

RIPRENDERSI GLI SPAZI INVASI DALLE AUTO

ECOPASS, LA STRADA E' QUELLA GIUSTA

di FRANCESCO BERTOLINI

L'automobile è ormai la principale fonte del malessere urbano; tutto ciò che riesce in qualche modo a incidere su questo malessere è benvenuto. Continuare a pensare all'automobile come futuro della mobilità, anche se questa dovesse essere a emissioni zero, corrisponde ad assicurare problemi enormi al pianeta. Per ogni cinque macchine che si aggiungono al parco automobilistico americano, viene ricoperta d'asfalto un'area delle dimensioni di un campo da calcio per strade e parcheggi. Ma l'ecopass è sempre sotto attacco, nonostante nei primi mesi dell'anno i giorni di superamento delle soglie di attenzione per le polveri sottili siano stati significativamente inferiori sia rispetto al 2007 che al 2006.

Bisogna essere onesti e dire che le condizioni meteorologiche hanno aiutato l'ecopass, ma bisogna esserlo altrettanto nel rilevare dati oggettivi, come l'aumento del 13% dei passeggeri delle metropolitane e il calo dei veicoli più inquinanti. Probabilmente il traffico tenderà a tornare su livelli quasi normali ma, per la prima volta da decenni, il problema traffico è stato affrontato non in chiave di nuove infrastrutture, con argomentazioni ambientalmente demenziali, ma con un provvedimento mirato alla riduzione dei veicoli in circolazione. L'ecopass ha quindi, comunemente, tracciato una

nuova via. E va reso atto di come, nonostante i continui attacchi bipartisan, il sindaco Moratti e l'assessore Croci abbiano mantenuto le posizioni, sia pur con qualche aggiustamento.

In prospettiva il rinnovo del parco veicoli non potrà far altro che aumentare gradualmente i veicoli che potranno liberamente circolare, ma la logica ecopass non va abbandonata, magari esplicitando l'obiettivo di riduzione del traffico rispetto all'inquinamento (che richiede inevitabilmente una politica territoriale di più ampio respiro), cercando comunque di continuare su questo percorso, l'unico possibile se vogliamo riprenderci gli spazi che abbiamo consegnato alle automobili, vere padrone delle città.

Abitano strade, marciapiedi, aiuole, cortili, piazze, sagrati delle chiese, sono ovunque. Con ripercussioni che non sono solo estetiche, ma sociali e antropologiche, togliendo spazi alla socialità, al gioco, agli incontri. L'automobile ha divorato gli spazi. L'ecopass è un granello di sabbia contro le automobili; la sfida è impossibile ma da qualche parte si deve pur cominciare per raggiungere quella conversione ecologica che non potrà mai realizzarsi fino a che, come diceva Alex Langer, grande figura dell'ambientalismo, non apparirà socialmente desiderabile.

francesco.bertolini
@unibocconi.it

